Anno XXIV — Venerdì 14 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 63

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cont. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cont. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il natalizio del Re

La commemorazione del 14 marzo, giorno natalizio di **Re Umberto**, non ha il carattere d'una festa ufficiale che si comanda, ma quello di una vera festa di famiglia per l'affetto con cui si celebra, e nazionale per la spontaneità con cui vi partecipano le popolazioni da ogni parte dell'Italia.

Pare che tutte le stirpi italiche nell'onorare il Capo della Nazione vogliano dire: Noi, con l'omaggio a Te in questo giorno non solo riconosciamo i meriti Tuoi come Re, ma rinnovando il nostro plebiscito ogni anno, rispondiamo nel miglior modo ai nemici dell'unità d'Italia e gettiamo su di essi la vergogna di esserlo contro la volontà di una intera Nazione, che seppe far valere il proprio diritto.

Questo unanime consenso di un Popolo libero serve non solo a consolidare l'unità nazionale, ma è per tutti uno stimolo alla concordia nel cooperare costantemente alla grandezza della Patria, che deve un'altra volta primeggiare nella civiltà del mondo, e che obbedendo ad un tale destino adempie un dovere.

Evviva il Re d'Italia!

TRA UN SONNO E L'ALTRO

Pensieri sulla letteratura educativa in Italia.

Avendo presa da molti anni l'abitudine di pensare tra un sonno e l'altro a qualcosa che possa giovare a codesta nostra Italia, ciocchè doveva essere anche il costante proposito di quella generazione che cercava di destare in essa una nuova vita colla stampa, mi venne giorni sono un'idea a proposito delle *Conferenze letterarie*, che talora si tengono qua e là e che potrebbero anche darsi, fatte da parecchi ed in più regioni, uno scopo sistematico, quale sarebbe quello di fare meglio conoscere sotto varii aspetti le une alle altre, per giovare anche con questo mezzo alla educazione nazionale e ad una meditata sostanziale unificazione della grande Patria.

E' un fatto, che malgrado le molte ragioni e le occasioni ed i mezzi che adesso le varie regioni dell'Italia hanno di bene conoscersi le une le altre sotto tutti gli aspetti, che possano giovare a dare impulso ad ogni utile cooperazione delle crescenti generazioni a quella attività novella, che deve risollevare l'Italia ad una maggiore grandezza, i più che non si dedicarono a studii speciali non posseggono una sufficiente conoscenza delle diverse parti del tanto vario nostro Paese.

Perchè dunque, pensai, non si potrebbe servirsi anche di *Conferenze ambulanti*, che potessero colla attrazione di una popolare eloquenza parlare ai molti di altre Regioni di quelle che meglio si conoscono per esservi nati, od avervi vissuto ed averle sotto qualsiasi aspetto studiate? Non sarebbe anche questo un mezzo per seminare idee che possano poi giovare alla cara Patria nostra?

Nei primi periodi dell'epoca della preparazione gl'Italiani più colti, onde almeno conoscersi davvicino tra loro, si diedero dei convegni nei Congressi scientifici tenuti ora nell'una, ora nell'altra città. Vennero poi anche le Associazioni agrarie ed ora che siamo liberi abbiamo esposizioni regionali e nazionali di ogni sorte e molte altre occasioni per visitare i paesi tra loro più lontani della Patria nostra, senza parlare di quelle trasmigrazioni, che sono proprie dei reggimenti e degli impiegati.

Ma sono pur molti ancora quelli che ben poco si allontanano dal loro paese e che pure sarebbe bene fossero istrutti circa agli altri; e questo appunto potrebbero fare le *conferenze ambulanti* aventi per iscopo soprattutto di descrivere ai molti e specialmente alla gioventù le diverse parti d'Italia.

Simili descrizioni potrebbero poi avere per iscopo, oltre le bellezze della natura e quelle dell'arte, i costumi degli abitanti, i loro parlari, le loro industrie produttive, i commerci esistenti ed estensibili ed altro ancora.

Ciò potrebbe servire anche a dare un'utile direzione a certi studii ed anche alla operosità delle popolazioni. L'eco che se ne farebbe nella stampa potrebbe pur produrre dei buoni effetti e servire a migliorare l'ambiente.

Ed a proposito di stampa non posso qui dimenticare che, dirigendo in altri tempi un grande giornale, che poteva accogliere anche degli importanti racconti mi venne il pensiero che si dovesse dare agli scrittori delle varie Regioni dell'Italia la commissione di scriverne parecchi di non molto lunghi, ma in cui si riflettessero la descrizione del paesaggio ed i costumi di ciascuna di esse, appunto per far anche con questo mezzo meglio conoscere gl'Italiani tra loro. Noi qui in Friuli avevamo anche un bell'esempio in Caterina Percoto, i di cui racconti si diffusero in tutta Italia appunto perchè erano una ben fatta pittura anche del nostro Paese e dei suoi abitanti.

Chiunque voglia pensare all'avvenire dell'Italia non può a meno di domandarsi, se non si sia troppo presto ecclissata in essa quella *letteratura educatrice*, che vi era generalmente coltivata quando Metternich, sorpreso improvvisamente dai suoi effetti, ai quali col suo tirannico scetticismo mostrava di non credervi, le diede pure il merito di avere prodotta quella rivoluzione del 1848, che poscia ebbe i suoi effetti dal 1859 al 1870.

Ma in quel detto del famoso e sistematico oppressore di Popoli si comprende quasi una ammonizione cui gli Italiani d'oggidì dovrebbero raccogliere; e sarebbe, che se quella trasformazione dell'Italia in un libero Stato fu dovuta all'opera dei più eletti ingegni, i quali coi sentimenti ed i pensieri cui espandevano venivano preparando l'azione per la Patria, resta ancora molto da farsi, perchè la educazione nazionale venga scendendo fino alle moltitudini, che non si educano colla spensieratezza dei gaudenti.

Le scuole ed i trattatelli scolastici di cui abbondiamo oggidì perchè tutti fanno dei libri, anche e soprattutto quelli che non sanno farli, non producono i migliori effetti desiderabili, se non si tramuta l'ereditato ambiente in un'atmosfera d'intelligente operosità, che dià ai molti la coscienza di tutto quello a cui devono cooperare.

Per noi anche le *conferenze ambulanti*, che richiamino spesso ed in tutta l'Italia ad una simile cooperazione ed un rinnovamento della stampa operato colla spontanea associazione dei patriotti che vogliono inalzare la Patria ad un alto livello, possono avere la loro parte, ora che i nati dopo la liberazione ed unità dell'Italia nostra sono i più, in questo miglioramento dell'ambiente in cui tutti viviamo.

Si fa presto, com'è divenuto ora di moda, ad invocare la formazione di nuovi partiti politici, che ci preservino dai mali temuti. Se anche si riuscisse a codesto, non conviene dimenticare, che i partiti politici combattono per sè stessi e che lavorando soltanto per distruggersi gli uni gli altri, eccedono sovente anche nelle forme, a danno dei vinti e dei vincitori stessi e non trovano il tempo di pensare alla educazione delle moltitudini e ad un'opera costante per esse e per la Patria, le di cui sorti non possono e non devono dipendere da quegli ambiziosi che cercano di sovrastare agli altri e non ad inalzare tutti per il bene futuro e la grandezza della Nazione. Perciò di qualunque mezzo si servano i volontarii della Patria per contribuire la loro parte al conseguimento di codesto scopo sarà buono e non deve trascurarsi.

Quella nota costante che di qualsiasi maniera richiami i cuori e le menti dei compatriotti a studiare e lavorare per l'avvenire della Patria, per la sua civiltà e le migliori condizioni di tutte le classi, potrà produrre i suoi effetti, se non si lascia libero il campo a coloro che non comprendono nemmeno il male che fanno col seminare i dissensi tra i connazionali, e col trattenerli soltanto di scipite frivolezze, perchè possano ridere della loro stessa ignoranza.

Valgano quindi anche queste poche righe, gettate sulla carta dopo averci pensato *tra un sonno e l'altro*, di richiamo a pensare al nostro domani.

P. V.

Il Senato in alta corte di giustizia

L'istruttoria del processo contro il senatore Diana di Bari è affidata specialmente al senatore Maiorana Calatabiano, il quale prese seco a Bari come delegato del governo presso l'Alta Corte.

Il senatore Maiorana, prima di partire ha spiccato mandato di comparizione contro il senatore Diana e complici, avendo l'Alta Corte deciso che anche questi si debbano presentare avanti di essa: in conformità di quanto finora fu stabilito alla giurisprudenza francese e dall'italiana.

L'istruttore ebbe dalla Commissione facoltà di scegliere dei magistrati ordinari per continuare la istruzione del processo. La Commissione per la costituzione dell'Alta Corte è composta del vice-presidente del Senato, commendatore Ghiglieri, presidente; del senatore Maiorana, istruttore, e dei senatori Malusardi, Ellero ed Auriti.

Morte di un salvatore di Garibaldi

E' morto a Cesenatico (Romagna) nella tarda età di 83 anni Francesco Antonelli da oltre mezzo secolo custode di queso porto-canale.

APPENDICE

Casa di ricovero di Udine per invalidi civili

Il prospetto, che ha tre grandiose porte ad archivolto, con varie finestre al piano inferiore e più grandi al piano superiore, non presenta nessun stile architettonico che meriti attenzione; però è costruito con molta solidità ed ha un aspetto severo che si addice allo scopo a cui è destinato. I corridoi che per quattro lati si estendono, chiudono un vasto cortile ridotto a prato erboso con grandi viali ombreggiati da belle piante, affinchè i ricoverati possano recarsi a passeggiare nelle belle giornate d'estate e più l'inverno, durante il quale ad essi non è permessa l'uscita. Di seguito a questo cortile, chiuso da quattro muri del fabbricato verso levante, vi sono le ortaglie della casa; in queste i ricoverati hanno accesso in certe epoche della bella stagione; separato vi stà il cortile per passeggio delle donne. La porta maggiore del prospetto mette al corridoio principale, le altre due ai corridoi laterali.

Per la porta a destra, dopo varcato l'atrio, ove si trovano gli uffici dell'amministrazione, si entra nell'interno della pia casa e appunto nel corridoio riparto uomini; ed al principio di quello il visitatore troverà il busto del benemerito principale legatario di quel Istituto, Girolamo Venerio, scolpito in marmo di carrara dal nostro Luigi Minisini, in doppia grandezza del vero e somigliantissimo; esso busto poggia su d'un adatto piedestallo di pietra del Carso sul quale si legge la seguente epigrafe:

GIROLAMO VENERIO
ai Poveri
gli averi Legava
la patria riconoscente
un pio ricovero
sul donato fondo erigeva
e
questa effigie consacra
MDCCCXLVI

A metà di questo vasto corridoio vi è un intercolunnio di stile romano il quale sostiene l'architrave della apertura che dà ingresso ad una grandiosa scala, che mette al piano superiore del riparto maschile, e altra scala eguale sta all'altro lato nel corridoio, riparto donne.

Al pian terreno si trovano le cucine, spazza cucine, legnaie e le stanze per lavare, il bucato coi relativi fornelli, provveduta d'acqua, ed appresso la corte per asciugare il bucato. In questi corridoi inoltre vi sono i refettori bene scaldati da stufa nell'inverno; in questi locali stanno i ricoverati, durante il giorno, che non hanno occupazione ed anche taluni che fanno certi mestieri. Appunto nel refettorio degli uomini vi sono due telai servibili a tessere tele, uno dei quali è messo in movimento da un vecchietto di gioviale aspetto che si trova ricoverato in quella pia casa da quarantatre anni, ed in quel refettorio stesso si trova un povero Veterano che fu un bravo soldato della legione Friulana: Giuseppe Don (detto Fasiolo) che, colpito da paralisi or son varii anni, fu in quel luogo ricoverato; egli ora è intento ad inaspare cotone per il tessitore suddetto. Mi vide volentieri e mi raccomandò certe carte che gli andarono smarrite; queste contenevano il suo stato di servizio fatto nella Legione Friulana durante l'assedio di Venezia e la qualifica di ferito al combattimento di Marghera. Là pure si trova il Veterano Pietro Pojana della legione Cacciatori del Sile ed il Brunetti Antonio che servì nella Legione Friulana I. compagnia, comandata dal capitano nob. De Domini. Io non potei confortarli, che offrendomi di prestar loro qualche servigio, sapendo che in quel ricovero una lira vale molto.

Si procuri ai poveri lavoro, ciò li solleva e rende loro meno triste il soggiorno, specialmente nella stagione invernale.

Tornando alla descrizione dei locali, diremo anche che vi è un filatoio, per torcere filo di cotone, nel quale sono occupati alcuni uomini; in altra grandiosa sala, lavorano alcuni calzolai, sarti e falegnami. Nel riparto delle donne vi è un vasto locale dove esse sono riunite ed intente ad aggiustare le biancherie, come nel loro refettorio vi sono altre che fanno le calze ed altri lavori donneschi; vi sono pure in quel locale alcune che non possono lavorare.

Salendo al piano superiore, vi è tanto nel riparto degli uomini che delle donne l'ordine stesso; unagrande sala che serve da dormitorio ben arieggiata da numerose finestre è ripartita nel mezzo da una parete di legno che s'inalza sopra le lettiere un metro e più, e divide i dormienti metà per parte. Nello spazio all'interno dei corridoi che mettono al dormitorio che sono vasti e della stessa dimensione di quelli del piano terreno, sono collocate le casse, gli armadi e i bauli di proprietà dei ricoverati, dove essi tengono chiuse le loro robe; poi vi sono le infermerie, ed in luogo adatto e comodo le latrine; dappertutto poi si osserva una perfetta pulizia.

Nè vi manca la prigione per qualche indisciplinato, che, ottenuto il permesso della sortita, rientra ubbriaco e disturba l'ordine e la quiete dei compagni di sventura, o dice parole insolenti all'indirizzo delle suore ed ai preposti all'amministrazione.

Una misura di rigore ci vuole ma, se quella prigione fosse cambiata in una sala di disciplina, più vasta, che non abbia il brutto nome di prigione, sarebbe più adatta ai principii umanitari, ed in relazione col titolo del pio locale.

L'oratorio è collocato nell'istesso pian superiore, esso è diviso in tre riparti da due cancellate di legno dipinte a finto noce, che dal pavimento s'inalzano fino al soffitto, dividendo così gli uomini da un lato e le donne dall'altro, lasciando il presbitero nel centro, visibile da ambe le parti dai ricoverati che convengono alle preghiere. L'altare scolpito in legno con buona architettura, e con ornati bene intagliati, è dedicato alla Vergine Maria come lo dimostra la bella pittura che stà nel centro di esso altare, che rappresenta la Madonna col bambino, dipinto sulla tela, ad olio, del secolo XVI; peccato, che sia troppo impastricciato di vernice. Nel riparto degli uomini, di questo oratorio, vi esiste una stupenda pittura di scuola veneta: Cristo deposto dalla croce con vari angeli, che gli stanno intorno in atto di mesta contemplazione, opera del secolo XVII; ed in quello delle donne trovasi un gran quadro, il quale rappresenta: L'assunzione di Maria con vari santi, del secolo XVIII.

(*Continua*) A. Picco

In tale qualità la notte dal 3 4 agosto 1849 egli potè facilitare a Garibaldi e valorosi seguaci l'imbarco su 12 bragozzi. L'Antonelli mise a disposizione del generale il materiale per barricare le strade per opporre resistenza agli austriaci che giunsero due ore dopo l'imbarco.

All'Antonelli inviso già alla sospettosa polizia papalina come uno degli animosi che nel 31 era accorso a prender parte ai moti di Rimini — fu tolto allora l'impiego di cui viveva, e non fu che più tardi che lo riebbe. Tenne poi con onore e scrupolosa onestà parecchie cariche amministrative nel suo paese ove era amatisrimo.

Il dazio sulle sete in Francia

Tempo fa, i bachicultori hanno indirizzata al Parlamento una domanda tendente all'applicazionedi di dazi protetori contro l'importazione delle sete estere.

Dal canto suo però, il comitato per la difesa del mercato delle sete, a Lione, ha deciso di mandare una sua delegazione alla Commissione delle dogane, onde ricordarle che i bachicultori francesi non producono che il quinto della quantità necessaria alla fabbricazione delle seterie e che quindi la imposta domandata peserebbe sopratutto sugli industriali francesi.

La prova — dicono i delegati del comitato sopradetto — è già stata fatta nel 1888. Le sete italiane sono state colpite con un dazio di dogana il quale benchè leggero, provocò la concentrazione a Milano del mercato delle sete della penisola.

Secondo il Comitato lionese, la misura proposta avrebbe dunque per risultato di far sparire il mercato serico di Lione a profitto di Londra e di Milano.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua: Presso Adua è comparsa una numerosa cavalleria Galla. Si accerta che il Negus Menelik entrerà oggi in Adua.

Degiac Sabath si è rifugiato nell'Agamè e tenta di riconciliarsi con Menelik che è deciso di sbarazzarsi dalle bande avversarie.

Il nostro comando prevedendo che le popolazioni, spaventate dall'invasione Scioana sarebbero fuggite immigrando nel nostro territorio ha preso delle larghe misure di sicurezza. Ormai è divenuta impossibile qualunque resistenza nel Tigrè da parte di Ras Alula e Ras Mangascià. — Si smentisce recisamente la voce corsa di gravi avvenimenti in Africa e che le truppe di Menelik seminino la desolazione e le stragi sul loro cammino.

Una denuncia contro 8 pretori in Dalmazia

Si ha da Trieste che il Municipio croato di Sebenico aveva denunciati alla Corte d'Appello di Zara otto pretori, i quali, contrariamente alla legge, si erano serviti della lingua italiana per corrispondere con diversi municipi della Dalmazia.

La Corte d'Appello ha dato ragione ai pretori accusati, essendo risultato che nel municipio in questione, compreso quello di Sebenico nessun impiegato conosce a dovere la lingua croata; mentre tutti scrivono benissimo la lingua italiana.

L'atto di spionaggio del municipio di Sebenico, di cui uno degli assessori era fino a due anni or sono agente consolare del regno d'Italia, è severamente biasimato da tutti i partiti in Dalmazia.

GIORNALISTA MORTO

Ieri è morto a Roma Maffio Milesi, d'anni 36, valente giornalista e corrispondente romano del *Corriere della sera*.

DI QUA E DI LÀ

Inondazioni in Sicilia.

Notizie da Catania recano che ivi piove da varii giorni; i fiumi e i torrenti sono in piena.

Il fiume Simeto, rotti gli argini, allagò le campagne circostanti. Oltre un chilometro della Valsavoia-Catania è sott'acqua. Le comunicazioni con Siracusa sono interrotte.

Presso Ascordrà, il contadino Andrea Cavalli, trentenne, sorpreso in aperta campagna dall'inondazione, fu travolto dalle acque e annegò.

Il tempo pessimo continua; temonsi forti disastri.

Le perdite d'un giornale inglese.

In causa del famoso processo Parnell si calcola che il giornale *Times* oltre alle perdite nella vendita e negli annunzi, abbia speso der il processo 100 mila sterline (L. 2,500,000).

E' quindi spiegabile che i dividenti da 120,000 sterline nel 1888 sieno scesi a 12,000 nel 1889.

La gran gara del tiro.

Si è riunito a Roma il Comitato per la organizzazione della grande gara nazionale di tiro a segno. Fu discussa lungamente la questione degli alloggi. Prevedesi che si dovrà provvederne per un 5000 tiratori.

L'inaugurazione della gara è fissata pel 5 maggio, lunedì, anniversario XXX° dalla partenza di Garibaldi e de Mille da Quarto. La chiusura della gara si farà il 13 maggio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 marzo

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si comunica che Menotti Garibaldi insiste nelle dimissioni da deputato, e perciò si dichiara vacante un seggio nel II collegio di Roma.

Si discute il progetto relativo ai provvedimenti e al modo di pagamento delle spese di costruzione delle linee ferroviarie.

Dopo discussione alla quale prendono parte varii deputati, se ne approvano tutti gli articoli.

Il progetto viene pure approvato a scrutinio segreto.

Crispi presenta il trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e lo Stato libero di Orange, e il presidente comunica un'interrogazione di Sciacci al ministro dell'interno per sapere se e quando intenda pubblicare la relazione dell'inchiesta sull'amministrazione del municipio di Roma, e quindi si leva la seduta alle 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.1	753.7	756.2	755.4
Umidità relativà	60	42	73	80
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	N	E	N	—
Vento { vel. k.	7	5	2	0
Term. cent.	10.9	15.8	8.5	7.8

Temperatura { massima 18.9, minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 13 marzo.

Venti deboli e freschi intorno a levante, cielo vario con qualche pioggia.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Il genetliaco del Re. Oggi sono imbandierati tutti gli uffici pubblici, le sedi di alcune associazioni e numerose abitazioni private.

Questa mattina alle 6 uscì la banda municipale e andò a suonare sotto l'abitazione del Sindaco, del Prefetto e del Generale. Noi ci congratuliamo vivamente per questa buona usanza ripresa dai bandisti e che dal nostro giornale fu sempre propugnata con calore.

A mezzogiorno il presidio di Udine sarà passato in rivista e questa sera la banda militare suonerà dalle 7 alle 9.

Giunta Provinciale amministrativa. Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del civico Ospitale di Udine relativa alla costruzione di una ghiacciaia in via economica, con autorizzazione a prescindere dalle forme dell'asta.

idem, la deliberazione del Consiglio stesso risguardante la rinnovazione di affittanza di stabili con autorizzazione a procedere a trattativa privata.

idem, la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di Spilimbergo relativa all'accettazione di affranco di annua contribuzione legatizia.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Latisana ad accettare il lascito di lire 500 disposto da De Egregis Rosa vedova Gaspari.

Approvò la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile di Palmanova relativa all'affranco di capitale Caffo-Cavalieri e la cancellazione della relativa ipoteca.

Respinse il reclamo avanzato dal sig. Franchino Gaetano di Udine contro la tassa di vetture e domestici.

idem, il ricorso di Giovanni Specogna di Rodda avanzato contro l'eleggibilità dei consiglieri comunali Pussini Giuseppe e Birtig Giovanni.

Deliberò di sospendere la decisione in merito al reclamo prodotto dal sig. Ciconi Silvio segretario del Comune di Bertiolo contro il suo licenziamento, disposto dal Consiglio comunale.

Accolse la domanda degli elettori di Flambro relativa al riparto dei consiglieri per frazioni.

Respinse il ricorso di Fortunato Bernardin di Sequals avanzato contro l'eleggibilità dei consiglieri comunali Mora Antonio. Pasquali Vincenzo e Odorico Osvaldo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Zoppola relativa alla accettazione di compenso per espropriazioni in causa della difesa frontale dell'argine sinistro del Meduna.

idem, la deliberazione del Consiglio comunale di Santa Maria la Longa relativa al compenso annuo al cursore del Comune.

idem, le deliberazioni del Consiglio comunale di Latisana che stabiliscono i mezzi per provvedere alla spesa di costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

idem, la deliberazione del Consiglio comunale di San Vito al Tagliamento relativa all'aumento di salario al custode del cimitero di Prodolone.

idem, idem, idem, di Manzano relativa all'affranco di livello a debito di Clodomiro Dacomo-Annoni.

Deliberò d'emettere mandato d'ufficio in odio del comune di Morsano per pagamento di spedalità estere.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tramonti di Sopra relativa al conguaglio delle gestioni colera 1835-36 e gendarmeria a tutto 1854.

Incaricò il R. Commissario distrettuale di Pordenone di provvedere d'ufficio alla compilazione del ruolo canoni 1890 inerenti alla abolita servitù di pascolo in San Giovanni, frazione del comune di Polcenigo.

Veloce Club. Per Domenica 16 corr. è indetta una gita sociale a *Tolmezzo*, partendo dalla sede del Club alle ore sei e mezzo ant.

Presso il segretario, ciascun socio potrà ritirare la tessera di ricognizione dell'Unione velocipedistica Italiana.

La Direzione

Per una fontana. I capifamiglia di via Superiore hanno firmato una istanza onde presentarla al Municipio affinchè venga collocata una fontana in via Superiore all'imboccatura del vicolo Sutti e precisamente dove stava l'antico pozzo.

I detti capifamiglia sperano che il Municipio vorrà aderire alla loro modesta domanda, trattandosi che quasi tutti i firmatari sono nulla abbienti.

Incendio. A Flaibano fu distrutto dalle fiamme un fabbricato contenente granaglie ed attrezzi rurali di proprieta di Fabbro Giovanni, che soffrì un danno di lire 600.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Finale II « Jone » — Petrella
3. Valzer « Emilio » — Roggero
4. Sunto atto III « La campana dell'eremitaggio » — Sarria
5. Pot-Pourry « Fra Diavolo » — Auber
6. Polca — N. N.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,863,059
Libretti emessi nel mese di novembre	» 29,574
	N. 1,892,638
Libr. estinti nel mese stesso	» 9,863
Rimanenza	N. 1,882,770
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L. 276,790,510.41
Depositi del mese di dicembre	» 14,178,712.75
	L. 290,969,223.16
Rimborsi del mese stesso	» 13,697,453.22
Rimanenza	L. 277,271,769.94

Bibliografia.

Sull'educazione dei sordo-muti di F. Micheloni. Roma, Eredi Botta 1890. — Abbiamo letto con grande interesse questo lavoro, appunto perchè scritto da un *sordo-muto*, quale si annunzia l'autore, che tratta poi l'argomento come si direbbe da uomo pratico, e perchè egli fu anche compositore nella tipografia del nostro giornale.

Egli difatti, dopo passati in rivista quei benefattori intelligenti che pensavano nei diversi paesi d'Europa e particolarmente in Italia non solo ad ospitare, ma anche ad educare quegli sventurati che non sono pochi e che domandano l'aiuto altrui appunto perchè non possono fare da sè, mostra anche colla statistica alla mano la necessità di estendere l'istruzione dei sordo-muti.

Il Micheloni, mentre mostra che fra gli educatori e fondatori d'istituti sono molti sacerdoti, chiude un capitolo con queste parole cui vogliamo citare: « Chi ha dato al sordo-muto i sensi ed il dono dell'intelligenza, si è fatto davvero imitatore di Cristo, ben meglio di certi predicastri di oggidì, i quali, in nome della religione, fanno guerra alla Patria. » Sono proprio parole, che possono coll'esempio dei buoni e colle altre *pertransivit terram benefaciendo*, educare al loro dovere anche quei sordi molto chiaccheroni a cui il nostro accenna.

Passa quindi in rassegna gl'istituti e le scuole dei sordo-muti esistenti nel Regno; e sono Torino, Genova, Marassi, Chiavari, Oneglia. Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Crema, Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Venezia, Verona, Vicenza, Modena, Piacenza, Bologna, Firanze, Siena, Assisi, Roma, Napoli, Casoria, Molfetta, San Severo, Lecce, Catanzaro, Palermo, Catania, Acireale, Trapani, Cagliari, Sassari. Nel Friuli, per trovarne uno bisogna passare l'Isonzo ed andare a Gorizia, cui pure si menziona.

Importante è il capitolo sul metodo d'insegnamento da potersi usare, perchè l'autore ha potuto farne l'esperienza sopra sè medesimo. Egli si oppone a quelli che opinarono bastare nell'insegnamento di metodica agli aspiranti a maestri il metodo orale come unico, sopprimendo affatto il mimico, e mostra come la stessa natura indichi doversi cominciare da questo per potersi più facilmente giovare dell'altro.

Annunciamo il libro del Micheloni anche per invitare altri a leggerlo e vedere che cosa si potesse fare tra noi a benefizio dei sordo-muti.

P. V.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. L'opera in tre atti *Mignon* di Ambrogio Thomas la si rappresentava nei primordi dopo che fu composta sotto forma di *operetta*.

In Italia però fu sempre data come dramma lirico, e la prima volta venne rappresentata, se non erriamo, al *Comunale* di Trieste nell'autunno del 1869 o 1870.

La musica di *Mignon* è d'una fattura squisita. L'istrumentaziane è sempre aggradevole, armoniosa, sentimentale, e così pure il canto ha qualche cosa d'infinitamente toccante che si sente non soltanto coll'orecchio ma anche col cuore, e lascia negli uditori gradevole e profonda impressione.

Ambrogio Thomas è stato un fedele traduttore del pensiero goethiano al quale certamente s'ispirò. Questa ispirazione la si sente già nell'atto primo nei vaghi ricordi dell'infanzia di Mignon.

L'opera è preceduta da una sinfonia, pregevolissimo e delicato lavoro musicale che subito incatena l'attenzione del pubblico.

L'esecuzione del bellissimo e pur difficile spartito, riescì molto buona e degna delle nostre massime scene, sotto tutti i rapporti.

Il maestro concertatore Sig. Vittorio Mingardi, venuto fra noi preceduto da ottima fama, dimostrò d'essere realmente un profondo e studiosissimo conoscitore dell'arte musicale.

Sebbene avesse pochi giorni a sua disposizione, egli seppe concertare l'opera con maestria davvero sorprendente.

Senza voler togliere il merito a nessuno degli egregi esecutori, è però manifesto che il maestro Vittorio Mingardi ha molta parte nel successo di ieri sera.

Tutta la soavità, tutta la dolcezza della musica di Thomas egli seppe infonderle nella nostra orchestra, che, usando una vecchia frase, diremo essere riuscita « superiore a sè stessa. »

L'esecuzione della sinfonia fu *miniata*; ogni più piccolo *adagio*, ogni *pianissimo* fu immensamente gustato. Alla fine il maestro Mingardi venne calorosamente acclamato e dovette ringraziare il pubblico due volte. Nuovi e prolungati applausi egli s'ebbe dopo il preludio che precede l'atto II. e alla fine d'ogni atto.

La parte di *Mignon*, che è il personaggio principale dell'opera, è sostenuta dalla signorina *Bianca Parboni*. Questa cantante, ancora molto giovane, possiede un bellissimo timbro di voce, estesa, dolce, intonata. Fraseggia stupendamente e canta con molto sentimento. La sua azione drammatica è castigata ed efficace.

Artista simpatica ed avvenente, essa è una *Mignon* che ci dà una fedele e artistica interpretazione del carattere di questa infelice fanciulla.

Tanto nei pezzi che essa canta da sola, come nei duetti e nei concertati, essa commuove colla sua voce armoniosa, colle sue note limpide che vanno al cuore.

Riuscì subito simpatica al pubblico che la rimeritò con reiterate acclamazioni.

Dovette ripetere la frase « un bel garzoncello » (scena IV dell'atto II). Ebbe molte chiamate durante ogni atto, da sola ed insieme cogli altri artisti.

Il tenore *Nicola Müller* — Guglielmo il salvatore di Mignon — è pure un

distinto artista, dalla voce un po' baritonale, ma che possiede molta scuola ed emette delle bellissime note.

Il pubblico lo applaudí subito nel primo atto, e nel secondo poi gli applausi furono più insistenti, specialmente alla frase « Addio Mignon fa core » che il Müller canta in modo ammirabile. Altri clamorosi applausi ebbe nell'atto terzo, quando canta « Almo april ecc. ».

Il sig. Nicola Muller è un distinto artista di canto, degno di stare a fianco della signorina Bianca Parboni.

La difficoltosa e civettuola parte di Filina è affidata alla signorina *Vera Domelli*, un'artista che ci manda la gelida Russia.

L'egregia attrice di canto è proprio adattissima per la parte che rappresenta. Canta con molta grazia ed ha una voce aggradevole. Malgrado sia straniera essa pronuncia molto spiccatamente la nostra lingua.

Al buonissimo metodo di canto essa congiunge un'azione spigliata e disinvolta, e fa benissimo risaltare la strizzosa spensieratezza del carattere che rappresenta.

Ebbe molti e spessi applausi. Dell'aria dell'atto secondo « Io son Titania la bionda » ch'essa canta con molto brio, si avrebbe voluto il *bis* che non fu concesso.

Un'altra russa è la signorina *Elena de Tatiani* che copre la parte di «Federico.» E' quasi esordiente, ma ha una bella voce e sta bene sulla scena.

Essa fa emergere la sua parte, sebbene d'importanza secondaria. Ebbe simpatica accoglienza dal pubblico, che le fu prodigo d'applausi nell'atto secondo, quando entra dalla finestra e nel successivo duetto.

Il basso sig. Vittorio Donati (Lotario) ha parte importantissima. E' artista di grido e possiede una voce forte, ma forse un po' troppo tremolante. Accurata è la sua azione drammatica. Ebbe molti applausi.

Bene pure il Guarini (Laerte),

Buoni i cori; decorosi vestiario e messa in scena. In complesso: spettacolo riuscitissimo e facciamo le nostre congratulazioni agli organizzatori.

Tersite

Questa sera alle 8 serata di gala per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re. Illuminazione straordinaria a cura del Municipio.

Si rappresenta l'opera in 3 atti *Mignon*.

Un sanguinoso combattimento nell'Africa orientale

Si ha da Berlino, 11: Telegrammi privati da Zanzibar recano i particolari di un grande combattimento nell'Africa orientale.

La marcia fatta prima della battaglia dalle truppe condotte dal maggiore Wissmann fu faticosissima, sotto il torrido sole. Un ufficiale e parecchi soldati morirono di insolazione.

Quando Wissmann si trovò di fronte al nemico, ordinò di prendere le trincee d'assalto. Ne seguì una fiera battaglia.

Il capo Banaheri, coi suoi, non potè resistere a lungo all'impeto dei tedeschi; e dopo subite gravi perdite, fuggì cogli avanzi del suo esercito disfatto.

Wissmann subì lievi perdite.

La « Nona. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna dice che la » Nona » comincia a far vittime in diversi punti del territorio austro-ungarico. A Cepin, presso Esseg sono morte parecchie persone: esse erano state prese da un sonno durato tre o quattro giorni, e terminato con la morte.

Casi consimili sono avvenuti a Freiberg, in Moravia.

Il re d'Olanda moribondo.

Dispacci dall'Olanda recano che lo stato del Re Guglielmo III è disperato. La nefrite da cui il Re è affetto ha avuto un periodo di recrudescenza.

Causa la gravità della situazione venne convocato un Consiglio di Reggenza.

Telegrammi

Nuovi cavalieri dell'Annunziata

Roma 13 Il re in occasione del suo genetliaco conferì il Collare della Santissima Annunciata al principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta ed al generale Cosenz.

Genetliaco del Re

Roma 14. La città è imbandierata. Le truppe recansi alla rivista.

La prgione del duca d'Orleans

Parigi 12. Il duca d'Orleans è stato trasferito in una cella del padiglione dell'infermeria. La stanza è grande e si gode la vista della campagna. Il duca d'Aumale lo visiterà oggi.

La duchessa di Chartres e la figlia, fidanzata del duca lo visitarono ieri. I coniugi de Luynes si sono stabiliti nel castello di Lignoles, presso Bar-Sur-Aude.

Mercato in Bertiolo. Ogni secondo venerdì di ciascun mese si tiene a Bertiolo un florido mercato di bovini ed equini e vi si concludono molti affari. Il prossimo mercato ha luogo venerdì 14 corrente.

Comunicato.

Da qualche tempo venni a conoscenza che un commesso viaggiatore di questa città si presenta ai diversi miei clienti ad offrire saponi.

Per evitare *malintesi*, e perchè la mia clientela non venga *mistificata*, avverto che nel Comune di Udine non esiste che una sola fabbrica di Saponi, portante il titolo: « *Premiata fabbrica Saponi e Candele in Udine.*

Il presente articolo venne inserito in tutti i giornali del Veneto e diramata analoga circolare.

GIROLAMO RADDI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 marzo

R. I. 1 gennaio	94 50	Londra 5 m. a v.	25.44
» 1 luglio	92 33	Francese a vista	101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 13 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	694.—
Francese	101.77	Banca T.	—.—
Az. Mar.	692.50	Credito I. M.	544.50
Londra	25.41	Rendita Ital.	94.50

LONDRA 13 marzo

Inglese	97 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 5/8	Turco	—.—

BERLINO 13 marzo

Berlino	172.90	Lombarde	56.10
Austriache	95 10	Italiane	92.70

Particolari

VIENNA 13 marzo

Rendita Austriaca (carta) 88.15
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 110.25
Londra 11.93 |— Nap. 9.43 |—

MILANO 13 marzo

Rendita Italiana 94.55 — Serali 94.60
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 13 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.65
Marchi l'uno 124.80

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO[1]

Risposta al sig. Giusto Zaninotto.

Nel numero di lunedì 10 corrente di questo reputato periodico apparve un comunicato del sig. Giusto Zaninotto sotto il titolo « *nuova teoria* » articolo che sotto il velo dell'ingenuità lascia trasparire dei serii dubbi sulla mia onestà quale amministratore di questo Forno Rurale, e che per conseguenza non posso lasciare senza risposta perchè ivi inoltre si espongono da quel sig. *Consigliere Comunale e zelante Consigliere d'amministrazione del Forno* le cose in modo assai mistificato e nel senso che meglio gli aggrada.

Anzitutto devo far osservare al sig. Zaninotto che egli non venne mai facoltizzato dal Consiglio d'Amministrazione a praticare verifiche ed ispezioni al Forno Rurale, e tanto meno con persone del tutto estranee al forno stesso.

Il giorno 28 febbraio u. s. in cui si riunì il Consiglio d'amministrazione del Forno, essendo pur io presente, il sig. Zaninotto dopo di aver minutamente esaminato, assieme agli altri membri il conto da me presentato, non trovò di fare alcuna osservazione nè eccezioni in proposito, se non che dopo eretto il relativo verbale d'approvazione e firmato anche dagli altri intervenuti, temendo forse di compromettere la propria coscienza, egli rifiutossi d'apporre la firma, dichiarandosi *in competente a conoscere se il contò era esatto o meno* essendo, per ripetere le sue parole, *partita per lui incomprensibile;* cosa del resto naturale per chi, forse come lui, è profano di contabilità. Contemporaneamente si riservò il diritto di riesaminare il conto stesso prima di firmarlo, ciò che la Commissione gli accordò purchè lo facesse entro 8 giorni, e diffatti vennero lasciati a sua disposizione nell'Ufficio Municipale i relativi registri.

Se egli da questa limitata facoltà si arroga arbitrariamente il diritto di venire ad intralciare il lavoro del forno per meri capricci vendicativi, io lo credo in errore, e mi sembra di avere tutti i diritti di richiedere da lui, non come egli disse, «*un decreto giudiziale*» che non c'entrava per nulla, ma bensì, come ho fatto, una lettera delegatoria della Commissione od almeno un permesso del Presidente, oppure l'intervento della maggioranza della Commissione medesima. Se la sera del 4 corrente, senz'altra formalità, permisi l'ispezione, lo feci per usare una cortesia ad un *mio superiore*, ma siccome questi ne vuole abusare per suoi fini speciali, che qui non conviene esporre, ho creduto di poterla rifiutare la mattina dell'8 corrente, se non fatta nei modi legali, tanto più che di poi anche il signor Presidente della Commissione gliene pose assoluto divieto, riconoscendo che tali ispezioni aveano più carattere vessatorio che altro.

Del resto s'egli voleva ispezionare e verificare l'esattezza dell'azienda, dovea sentirsi capace di farlo da solo, essendo *a lui* stato affidato il mandato di Consigliere d'amministrazione, e non coll'intervento di persone estranee come fece si la prima che la seconda volta; ciò poi dinota anche ch'egli ignora le disposizioni dello Statuto del Forno che vietano appunto l'introduzione di persone estranee. In ultimo, per dir le cose come stanno, il Sig. Zaninotto dovea premettere che egli al mio rifiuto di lasciargli praticare la verifica, risposemi « *ch'egli era stato nominato dal popolo e che era venuto appunto per far del bene al popolo* », al che io gli contrapposi, (e la risposta cadeva da sè) che se tanto elevati erano i suoi sentimenti di filantropia, doveva incominciare col darne egli stesso l'esempio adempiendo all'obbligo impostogli per testamento dal defunto suo padre della distribuzione annua del pane ai frazionisti tutti di Pasian di Prato che intervengono alle così dette *rogazioni di maggio*, cosa ch'egli fece per 2 anni e poscia interruppe e della quale ora è ferma intenzione di molti di richiamarlo all'adempimento anche, se occorre, nelle vie giudiziali. La chiusa poi del comunicato del Zaninotto è più di tutto commentabile, perchè egli ivi dimostra i suoi dubbi sulla regolarità della gestione da me condotta, egli che in piena Commissione dichiarò ingenuamente la sua incompetenza a comprendere gli intricati logaritmi di un conto che un alunno di seconda elementare potrebbe controllare.

Sappia il sig. Consigliere Zaninotto, che a fronte alta e senza tema alcuna sono sempre pronto (ed è mio obbligo) a permettere qualunque ispezione o verifica fatta nei modi legali, non mai quella specie *d'inchieste autoritarie* ch'egli mi vorrebbe imporre, dalle quali poi in ultima analisi egli stesso non ne ricaverebbe un fico. Finirò col concludere che la mia teoria non sembrerà al pubblico tanto nuova come al sig. Zaninotto. E con ciò basta.

Pasian di Prato, 13 marzo 1890.

Gio. Batt. DEGANO
Gestore del Forno Rurale.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta Gemona	ore 9.20 ant.		
» »	» 12.45 pom.	» »	» 1.— pom.		
» »	» 3.40 »	» »	» 3.55 »		
» »	» 6.50 »	» »	» 7.5 »		
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla Ferrovia	» 7.45 ant.		
» »	» 10.20 »	» »	» 10.35 »		
» »	» 1.33 pom.	» »	» 1.48 pom.		
» »	» 5.35 »	» »	» 5.50 »		

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti